



MASTERPLAN DELLE PIAZZE E DEI PARCHI CENTRALI A MONTEBELLUNA

nell'ambito di
Progetto Arcipelago

un progetto di
Comune
di Montebelluna

architettura, paesaggio,
azioni culturali
e di marketing urbano
Asprostudio, Torsello
Architettura, Già Gruppo,
Marketing City Studio,
Associazione Il Mosaico

pubblicazione
a cura di
Claudio Bertorelli

fotografie di
Andrea Pertoldeo



Masterplan delle piazze
e dei parchi centrali
a Montebelluna

nell'ambito di
Progetto Arcipelago

un progetto di



Comune
di Montebelluna
Roberto Bonaventura,
responsabile
del procedimento,
e
Marta Barbato
Mirco Morlin
Adriano Varaschin
Nicola Vottré
Cristina Zannin

architettura, paesaggio,
azioni culturali
e di marketing urbano

ASpro

Asprostudio
Claudio Bertorelli
Eleonora Bottin
Francesco Dal Toso
con
Matteo Aimini
Sara Gangemi



Torsello Architettura
Alberto Torsello
con
Silvia Bertolone
Massimo Moro



Già Gruppo
Lorena Bolzonello
Bruno Cadorin
Ugo Dal Vecchio
Andrea Vellandi
Daniela Zadra



Marketing City Studio
Rosario Cardillo



Associazione Il Mosaico

ha partecipato
Toni Follina

pubblicazione a cura di
Claudio Bertorelli

fotografie di
Andrea Pertoldeo

vignetta in terza
di copertina
Marco Mattia Biasiolo

Il presente documento
riassume gli esiti del
processo progettuale
svolto dal tavolo di lavoro
collettivo tra agosto 2014
e aprile 2015

ISBN
978-88-906695-2-1

RELOAD PUBLISHING
è un progetto editoriale
di Heads Collective
e Centro Studi Usine

MASTERPLAN DELLE PIAZZE E DEI PARCHI CENTRALI A MONTEBELLUNA

00

Anteprime

Da tanti progetti a un processo unitario di valorizzazione urbana
Marzio Favero / 10

Riuso urbano. A Montebelluna un Masterplan manifesto per il dibattito italiano
Claudio Bertorelli / 14

01

Tre secoli di studi e progetti

Disegnare la città di domani Roberto Bonaventura / 24

01.01 Progetto Dall'Armi / 28

01.02 Concorso nazionale per il centro studi medio superiori / 30

01.03 Progetti e Piano del Centro Storico di Tirindelli / 34

01.04 Proposta Luciani / 39

01.05 Progetti di Follina / 44

01.06 Progetto urbano per il Centro Storico di Podrecca / 48

01.07 Studio di fattibilità di Architer / 56

01.08 Progetto per piazza D'Annunzio di Fontana / 61

01.09 Snalisi della viabilità di Logit Engineering / 66

01.10 Riflessioni di Lucato / 69

01.11 Proposta Bedin / 72

01.12 Raccolta pubblica di idee / 76

02

Per un nuovo atlante urbano

02.01 Indagine fotografica Andrea Pertoldeo / 88

02.01 Abaco dell'esistente Gruppo Già / 106

03

Modello arcipelago

Occasioni di Paesaggio. Riflessioni, metodi e progetti per lo spazio pubblico Matteo Aimini / 124

03.01 Letture urbane / 128

03.02 Isole urbane / 135

03.03 Rotte urbane / 140

03.04 Invarianti strategiche / 160

04

Matrice di paesaggio

Matrice di Paesaggio. Uno strumento di precognizione controllata per lo spazio urbano Matteo Aimini / 164

04.01 Corso Mazzini (fascia centrale) / 170

04.02 Piazza Marconi / 172

04.03 Piazza Monnet / 174

04.04 Area Monumento ai Caduti / 176

04.05 Corso Mazzini (fascia ovest) / 178

04.06 Via Garibaldi / 180

04.07 Via Alighieri / 182

04.08 Piazza Negrelli / 184

04.09 Piazza Petrarca / 186

04.10 Piazza Tommaseo / 190

04.11 Piazza Regina Cornaro / 192

04.12 Area esterna edificio ULSS / 194

05

Materiali urbani

05.01 Riconoscibilità / pavimentazioni / 200

05.02 Flessibilità / arredi urbano / 205

05.03 Tecnica / materiali tradizionali / 209

05.04 Tecnica / materiali innovativi / 219

05.05 Analisi economica / 227

06

Scenari progettuali

06.01 Assialità e centralità / 234

06.02 Architetture per corso Mazzini / 242

06.03 Paesaggi per il sistema Sedese—Marconi—Negrelli / 254

06.04 Arredi urbani per piazza Monnet / 278

06.04 Masterplan / 280

03 MODELLO ARCIPELAGO

OCCASIONI DI PAESAGGIO. RIFLESSIONI, METODI E PROGETTI PER LO SPAZIO PUBBLICO

Matteo Aimini

Genesi

L'impianto vincitore del concorso del 1868 fu il disegno dell'ing. Dall'Armi, nato dalla volontà collettiva di dotare la città, oltre che di una serie di spazi pubblici, di una nuova infrastruttura per il commercio che potesse anche adoperarsi come elemento ordinatore per il nuovo centro di Montebelluna. Il disegno era composto da una serie di stanze, caratterizzate da una precisa vocazione mercantile, suddivisa per settori produttivi. Il piano, sfruttando la prossimità della secolare strada Bassanese che tagliava in due la cittadina pedemontana, avrebbe sicuramente accentuato il ruolo geografico che da sempre l'agglomerato urbano portava in seno, e cioè la capacità di lavorare come una cerniera tra il mondo pedemontano e la fertile pianura trevigiana, affermando così la sua centralità negli scambi di beni di consumo primario, indicati nella toponomastica del piano, quali frutti, grani, polli, bovini e terragli.

Crisi

Nel 2015 continuano a resistere alcune forme di mercato che invadono gli spazi urbani. Certo, nulla di comparabile alle attività così meticolosamente previste dal progetto di fine ottocento, che inevitabilmente con il passare del tempo si sono ristrette in ambiti più ridotti.

Il forte sviluppo industriale dei settori manifatturieri nel primo Novecento, fino al drammatico epilogo della Seconda Guerra Mondiale, avevano già contribuito a ridurre drasticamente l'esplicita vocazione di questi luoghi. Lo sviluppo meccanico che non prevedeva necessariamente lo scambio del prodotto in un luogo pubblico, forse, è stato il fautore primario della crisi di un'infrastruttura urbana concepita per altri tipi di relazioni. Se quest'area fosse situata ai

margini di un tessuto urbano consolidato avremmo discusso di un classico caso di dismissione patrimoniale inerente un complesso caratterizzato da uno stato di sottoutilizzo o di abbandono (si vedano ad esempio le città annonarie dei grandi centri urbani come ad esempio Roma, Milano, Torino ecc.), ma nel caso di Montebelluna questa dismissione coincide con il centro urbano che per sua natura è inamovibile.

Si potrebbe allora azzardare che Dall'Armi avesse cercato di applicare una logica "medioeval-rinascimentale" al disegno urbano di un centro città già alle soglie della rivoluzione industriale post-unitaria.

Nuovi cicli

La città con il passare del tempo si è espansa fino a contare oggi più di trentamila abitanti, e gli spazi dell'infrastruttura annonaria sono immagini lontane che hanno lasciato spazio ad un insieme di frammenti e rattoppi materici più che un dispositivo di spazio pubblico. Ma se da un lato lo sviluppo industriale ha generato una crisi dello spazio urbano centrale, dall'altro ha prodotto una forma di ricchezza che nel momento di massimo benessere dell'urbe, seppur con qualche difficoltà negli ultimi anni a causa della contrazione economica generale, si è espressa dal 1993 ad oggi con ben nove proposte di piani ed interventi finalizzati a qualificarla, talvolta realizzati e altre volte lasciati sulla carta. Questo dato significativo fa emergere la volontà di una comunità di ritrovare una identità sistemica attorno a luoghi che ancora oggi sono destinati a parcheggi, a situazioni di transito e a piccole attività commerciali.

Discontinuità come valore

I frammenti e i rattoppi, con buona probabilità, sarebbero da considerarsi

come forme di valore effettivo più che semplici difetti congeniti. Potrebbero essere mentalmente associati ad una relazione tra corpi, più o meno raggruppati o dispersi, a tratti perfino totalmente discontinui, che inducono ad immaginare un "arcipelago" per gli spazi pubblici di Montebelluna.

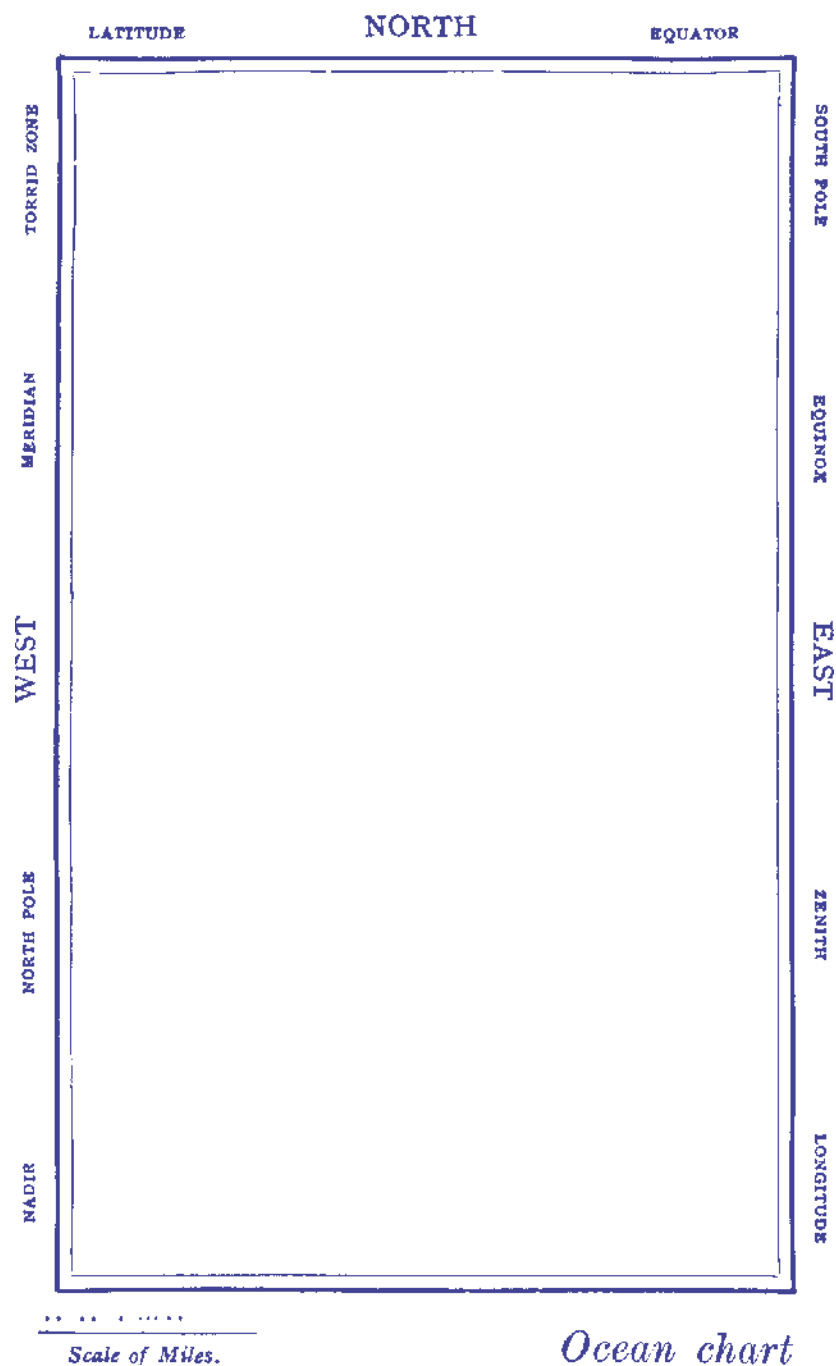
La parola "arcipelago" è stata resa celebre da alcune speculazioni teoriche sulla metropoli di Berlino a metà degli anni settanta (O.M.Ungers); è stata ripresa negli ultimi anni ed utilizzata, talvolta a sproposito, molteplici volte. Per questo studio adotteremo, seppur con qualche

accezione, questa definizione là dove "il concetto di "arcipelago" descrive una condizione in cui le parti sono separate ancorché unite dal terreno comune della loro giustapposizione" (P.V. Aureli).

Ora, se ribaltiamo tale affermazione, potremmo affermare che l'arcipelago esiste proprio perché le differenze e le antinomie divengono utili collanti tra i frammenti. Questo tipo di condizione fisica si verifica in parte nel tessuto riconosciuto come centro città, ma anche nelle parti di urbanità che via via si sono aggiunte con il passare del tempo al tessuto stesso.



Portland Open Space Sequence:
Lovejoy Fountain Plaza, Pettygrove
Park, Ira Keller Forecourt Fountain,
di Lawrence Halprin, Portland,
Oregon, 1965 - 1978



Tra la città vista e vissuta

Scandagliare e comprendere l'arcipelago urbano di Montebelluna ha significato costruire un modello interpretativo del suo spazio pubblico. Ci si è ispirati a una dualità che tiene in considerazione due grandi approcci percettivi al costruito: la città vissuta, che adotta un metodo antropologico-narrativo, e la città vista, con un approccio differente di tipo scientifico-visivo.

Alla prima si possono ricondurre gli apparati descrittivi finalizzati al racconto della socialità spazializzata (E.T. Hall) o l'immagine sociale dello spazio (K. Lynch). Alla seconda famiglia, diversamente, appartengono gli approcci descrittivo-quantitativi, nell'accezione più o meno nota della misurabilità (G. Cullen).

Per quanto concerne l'aggettivazione della forma, Lynch propone una collezione di categorie della forma su cui è possibile intervenire in fase di progetto, ove il linguaggio interpretativo e comunicativo del metodo è basato sulla riconduzione del valore da ciascun elemento, o da un gruppo di elementi come le categorie dei percorsi, dei margini, dei quartieri, dei nodi e dei riferimenti. L'opera di G. Cullen, invece rappresenta la possibilità di costruire un coinvolgente abaco situazionale che permette di associare allo spazio una propria caratterizzazione percettiva visuale.

In sintesi l'approccio configurazionale, definito dall'autore con il nome Space Syntax, si pone l'obiettivo di interpretare e comprendere la geografia interna di un aggregato insediativo, di suggerire utilizzazioni e destinazione d'uso dei suoli congruenti con le potenzialità offerte dall'articolazione dello spazio urbano, di simulare gli effetti di tali trasformazioni sulle variabili materiali ed immateriali.

Dalla dualità dei metodi e dal loro mix si è tentato di trovare almeno tre categorie analitiche utili a raccontare la complessità dell'arcipelago Montebelluna, con l'intento di fornire sia degli strumenti interpretativi inerenti la città vista che degli elementi meta progettuali riguardanti la città vissuta. L'ovvio scopo è di fornire, non una base semplicemente statica, ma elementi che possano tornare utili al processo di piano per la città.

Le categorie individuate sono:

- letture urbane,
- isole urbane,
- rotte urbane.

Note

I binomi metaforici fino a qui utilizzati ("Lecture/Analisi", "Isole/Vuoti", "Rotte/Progetto", "Arcipelago/Relazioni") rappresentano dei meccanismi interpretativi e propositivi per la città e le sue risorse. Tendono a suggerire degli scenari per un dibattito pubblico, più che fornire una soluzione certa e definitiva; e in tal modo tentano di costruire un metodo per guidare, attraverso la formulazione di un'immagine simbolo (arcipelago), una serie di riflessioni statiche e dinamiche che siano in grado di coinvolgere le diverse popolazioni e le differenti tendenze del luogo. Perché lo scopo resta quello di guidare il progetto di paesaggio a Montebelluna in una direzione anti-monumentale, verso un concetto di "bene comune" che orienti le "piazze del futuro" a divenire infrastrutture flessibili e attrezzate, piastre predisposte al cambiamento delle funzioni che ospitano o lambiscono.

Note bibliografiche

Aureli P.V., (2011), "The Possibility of an Absolute Architecture", MIT Press
Cullen, G. (1976), "Città e paesaggio urbano. Morfologia e progettazione", Calderini editore
Hall, E.T. (1968), "La dimensione nascosta", Bompiani Editore
Hertweck F., Marot S., (2013), "The City in the City, Berlin: A Green Archipelago", Lars Müller Publishers
Lynch, K. (1960), "The Image of the city", MIT Press.
Lynch, K., & Rodwin, L. (1958), "A theory of urban form", JAPA — Journal of the American Planning Association, 24, 201 - 214.

03.01

LETTURE URBANE

La prima categoria interpretativa sviluppata sono le letture urbane. Esse analizzano i sistemi ambientali presenti in situ e come essi a partire dal centro, possano influenzare, modificare ed entrare in ridondanza con l'impianto oggetto dello studio.

I tre raggi d'azione considerati nella mappa soprannominata "ecoscandaglio" sono di 500, 2500 e 5000 metri. Le tre misure indicano chiaramente tre gradi di prossimità: il primo inerente il centro e la città consolidata con i suoi spazi costruiti e non; il secondo esprime l'estrema vicinanza con le pendici del Montello e la natura agricola della città; il terzo evoca la dimensione territoriale della cerniera pedemontana che l'urbanità in questione ha da sempre mantenuto.

Scegliendo di approfondire il raggio di 500 metri che come epicentro ha la Loggia dei Grani, si è da subito notato la fondamentale importanza dei vuoti e delle polarità già esistenti, con riferimento specifico a luoghi come parco Manin, il parco del Consorzio di Bonifica, Corte Maggiore e piazza Tommaseo (ex Mercato dei Frutti), giungendo infine al cuore del sistema in cui sono inseriti corso Mazzini (ex Bassanese), piazza Marconi (ex Mercato dei Grani), piazza D'annunzio (ex Mercato dei Polli), piazza Negrelli (ex Mercato dei Bovini) e piazza Petrarca (ex Mercato delle Terraglie).



Ecoscandaglio

Fonti: Piano di Assetto
del Territorio (PAT 2012) —
Piano Regolatore Comunale
LR II/2004 — Uso del suolo
e aree a standard
(variante generale al PRG)

■ verde pubblico,
acqua, extra agricolo,
siepi, bosco, incolto



Assetto urbano consolidato

Il disegno originario di Dall'Armi risulta oggi inglobato nel tessuto centrale della città.



Assetto urbano ad Arcipelago

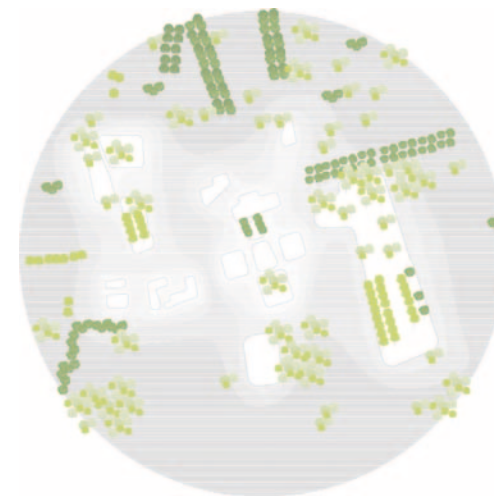
Una nuova rappresentazione delle piazze e dei parchi centrali svela un sistema di centralità e rotte relazionali.

Cartografia
di analisi

Toponomastica








Masse arboree



-  a macchia
-  a filare

Programmi funzionali






-  parchi pubblici
-  piazze e corti commerciali
-  aree gioco
-  parcheggi
-  aree verdi private

Attività



Suoli



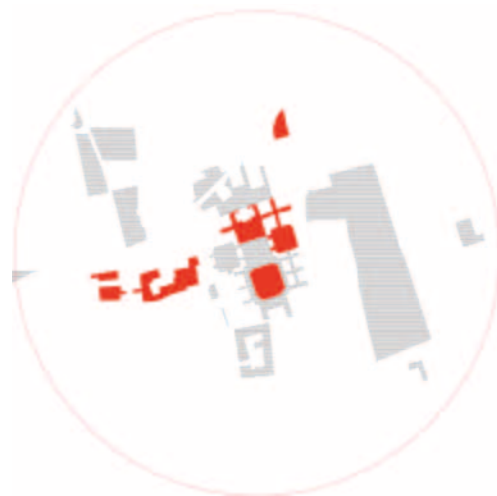
-  aree a verde
-  aree asfaltate
-  aree pavimentate

Commercio ambulante



Misure
geografiche

Luoghi pedonali
26.311 m²



Luoghi promiscui
15.886 m²



Luoghi in trasformazione
6.087 m²



03.02 ISOLE URBANE

Constatando che alcuni di questi vuoti avevano già subito diversi interventi di parziale riqualificazione, mentre altri no, l'operazione di senso che si è cercato di compiere aveva come scopo l'individuazione, la rappresentazione e la trasformazione di questi frammenti in isole. L'esito è una cartografia nautica che disegna gli assetti dell'arcipelago, in i cui vuoti del sistema urbano rappresentano isole più o meno emergenti, la cui vita è espressa dalla capacità di relazione che esse stabiliscono tra loro mediante rotte casuali o preordinate.

Il complesso e irregolare raggruppamento di queste componenti frammentarie è stato successivamente analizzato per elementi fisici come: le superfici e i materiali dei suoli, da cui emergono tre grandi macro settori come i suoli di asfalto, di tipo minerale e a prevalenza verde; gli elementi vegetali esistenti di tipo puntuale a carattere verticale ed orizzontale da cui si evincono fattori di densità e distribuzione; la natura dei programmi funzionali esistenti e l'individuazione di nuove possibilità mediante l'uso di parole di chiave applicate ai vuoti oggetto dello studio.

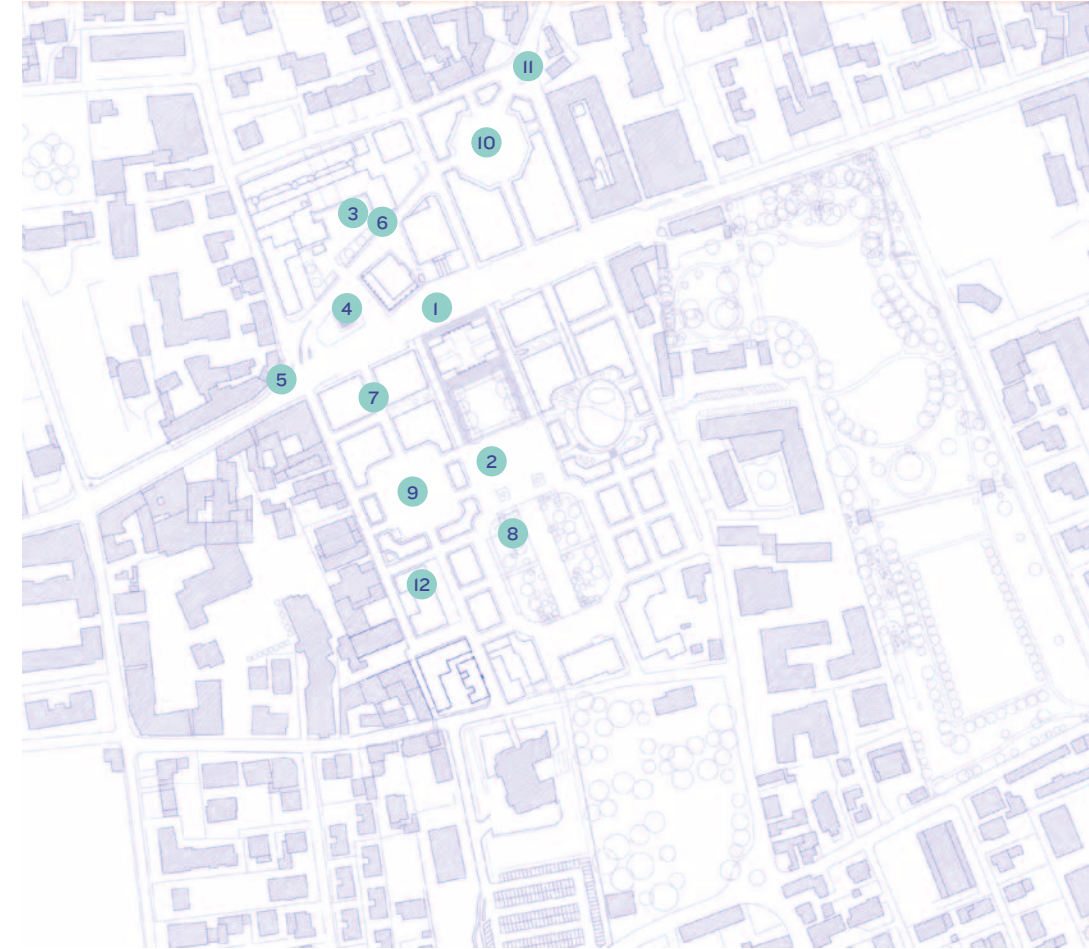
Se il processo fino ad ora descritto è servito a stabilire le vibrazioni relazionali tra gli elementi necessari, si è ritenuto indispensabile procedere nello studio di alcuni elementi retoricamente soprannominati "Isole". L'isola, come suggerisce la parola dovrebbe rappresentare una condizione fisica che emerge da una superficie possibilmente liquida, ma in questo caso rappresenta un vuoto, un elemento in positivo risultato dalla sottrazione del costruito.

Questo peculiare sistema dei vuoti lasciato in eredità dal Dell'armi, oggi, se non per alcune eccezioni come piazza Negrelli, gli spazi adiacenti alla Loggia dei Grani e piazza D'Annunzio, per la maggior parte

sono luoghi utilizzati per la sosta delle autovetture o per eventi pubblici minuti e temporanei. Si deduce quindi, senza compromettere la diversità già in atto negli gli spazi pubblici esistenti, di poter estendere un sistema di percorrenza e attraversamento dolce anche agli altri spazi che innervano capillarmente i vuoti "isole" del sistema urbano. Nonostante il timore delle piccole attività commerciali presenti lungo il sistema degli attraversamenti, sarà doveroso ripensare forme alternative di mobilità per i gangli e le isole in questione.



Individuazione delle isole
urbane su fotopiano



Individuazione delle isole
urbane su carta tecnica regionale

	Superficie d'intervento	m ²
01	largo Mazzini fascia centrale	5.900
		4.450 sede stradale
		1.450 marciapiede
02	piazza Marconi	2.600
		2.370 sede stradale
		130 marciapiede
		100 fontane
03	piazza Monnet	2.040
		1.420 sede stradale
		190 marciapiede
		390 area verde
		40 plateatico
04	area Monumento ai Caduti	900
		330 sede stradale
		50 marciapiede
		120 sedime mon.
		400 area verde
05	largo Mazzini fascia ovest	3.850
		2.775 sede stradale
		1.045 marciapiede
		30 plateatico
06	via Garibaldi	2.305
		1.865 sede stradale
		440 marciapiede

Localizzazione
e dimensionamento
delle isole principali

Il Modello Arcipelago
descrive gli assetti urbani
raggiunti dal centro città
di Montebelluna nella sua
progressione lungo un arco
di circa 130 anni.

È composto in sintesi
da piazze e parchi, che
per coerenza del modello
sono definiti "isole".

	Superficie d'intervento	m ²
07	via Alighieri	1.965
		1.495 sede stradale
		470 marciapiede
08	piazza Negrelli	8.255
		3.215 sede stradale
		460 marciapiede
		3.475 area verde
		1.105 parte centrale
09	piazza Petrarca	2.900
		2.560 sede stradale
		310 marciapiede
		30 plateatico
10	piazza Tommaseo	2.880
		2.275 sede stradale
		540 marciapiede
		65 plateatico
11	piazza Regina Cornaro	2.150
		sede stradale marciapiede
12	area Edificio Ulss	900
		450 sede stradale
		450 marciapiede
totale		36.645

03.03

ROTTE URBANE

Dopo il racconto delle “letture/analisi” e il riconoscimento di una componente spaziale predominante come il “vuoto/isola”, si passa all’elemento relazionale e di progetto più forte: le rotte/progetti.

Esse non sono semplici percorsi, ma linee di relazione tese a stabilire nuovi inneschi e sequenze negli spazi di Montebelluna. Non a caso nell’apparato iconografico scelto è stata riportata l’immagine della [Lovejoy Fountain plaza](#) di Lawrence Halprin, che dimostra come un intervento sullo spazio pubblico, mirato a stabilire nuove relazioni, possa generare incredibili forme di interazione talvolta imprevedibili. Certo nel caso del [Pettygrove Park](#) si tratta di un progetto fisico e puntuale, ma di quell’immagine si vorrebbe rapirne lo spirito vivace e positivo per trasportarlo in quel sistema di vuoti, oggi un pò defraudato della sua identità originaria e lasciato a sè stesso.

Ogni rotta presentata individua la volontà di stabilire dove sarà possibile stabilire dei programmi, delle possibili azioni progettuali e dei casi studio già realizzati.

Rotta degli eventi

La rotta degli eventi e della cultura ha come obiettivo principale il disvelamento di alcune delle potenzialità nascoste dello spazio pubblico. In questo caso le azioni mirano a disegnare una mobilità fluida e dinamica: attivando spazi in disuso mediante funzioni temporanee; attrezzando il suolo con infrastrutture per ospitare molteplici situazioni; disponendo luoghi di aggregazione per la comunità mediante l’uso di dispositivi temporanei.

Non si esclude la possibilità di poter realizzare architetture effimere e scenografie urbane per attività spontanee

che celano la volontà di disegnare spazi ambigui e indeterminati.

Il progetto di riferimento, piuttosto provocatorio è il [The Kitchen Monument](#), di Raumlaborberlin, un dispositivo itinerante di socialità che plasma e si adegua flessuosamente allo spazio che lo comprime. I settori dell’arcipelago che verrebbero lambiti sarebbero corso Mazzini, piazza Negrelli, piazza Petrarca e le “isole” limitrofe. Per quanto concerne le azioni di progetto attuabili in questa rotta, si possono inquadrare come: azioni diffuse e di servizio ai suoli interessati; alterazioni delle superfici con interventi temporanei anche di tipo grafico; uso di masse arboree rarefatte o a perimetro; posizionamenti di dispositivi in aggiunta allo spazio pubblico come piattaforme, recinti, elementi per la sosta e nuovi punti luce.

Rotta dello sport

La rotta dello sport e categorie affini, hanno il potere di aumentare il raggio d’azione del centro verso l’esterno. L’infrastruttura del benessere è da intendersi come un’occasione per stabilire nuove ed ipotetiche relazioni tra i vuoti pubblici interni ed il sistema di risorse esogene sparpagliate nel territorio. Un potenziamento della mobilità dolce sia tipo pedonale che ciclabile potrebbe essere utile nel disegno di un raccordo tra l’anello delle escursioni pedemontane e le eccellenze territoriali di tipo artigianale e produttivo poste poco più in là del raggio dei cinque chilometri rappresentato nella mappa dell’eco scandaglio, previamente descritta.

Inoltre, lo sviluppo di una cultura del movimento, intercetterebbe un meccanismo produttivo locale, come l’industria dello sport, certamente interessata ad investire in un tipo di turismo sportivo capace di attrarre nuove

risorse e di modificare in maniera significativa la dimensione del progetto delle connessioni e dei suoli attraversati e calpestati.

Il progetto di riferimento per questa “rotta” è rappresentato da [Superkilen Superflex](#) di Topotek e Big, un esempio coraggioso e virtuoso di come sia possibile trasformare una fascia urbana in una superficie super attrezzata sia per le attività sportive, ricreative o banalmente per le consuete abitudini quotidiane. L’abaco delle azioni progettuali attuabili per portare a compito il progetto potrebbero essere: per quanto riguarda i suoli non è da escludere la possibilità di creare movimenti puntuali; per le superfici si prevede un uso di conglomerati bituminosi e graficizzati mediante il colore; le masse arboree e di servizio potrebbero disporsi in maniera rarefatta o a perimetro mentre le infrastrutture necessiterebbero di dispositivi come piattaforme, recinti, spazi per la sosta e per il gioco e sistemi di illuminazione adeguati.

Rotta del mercato

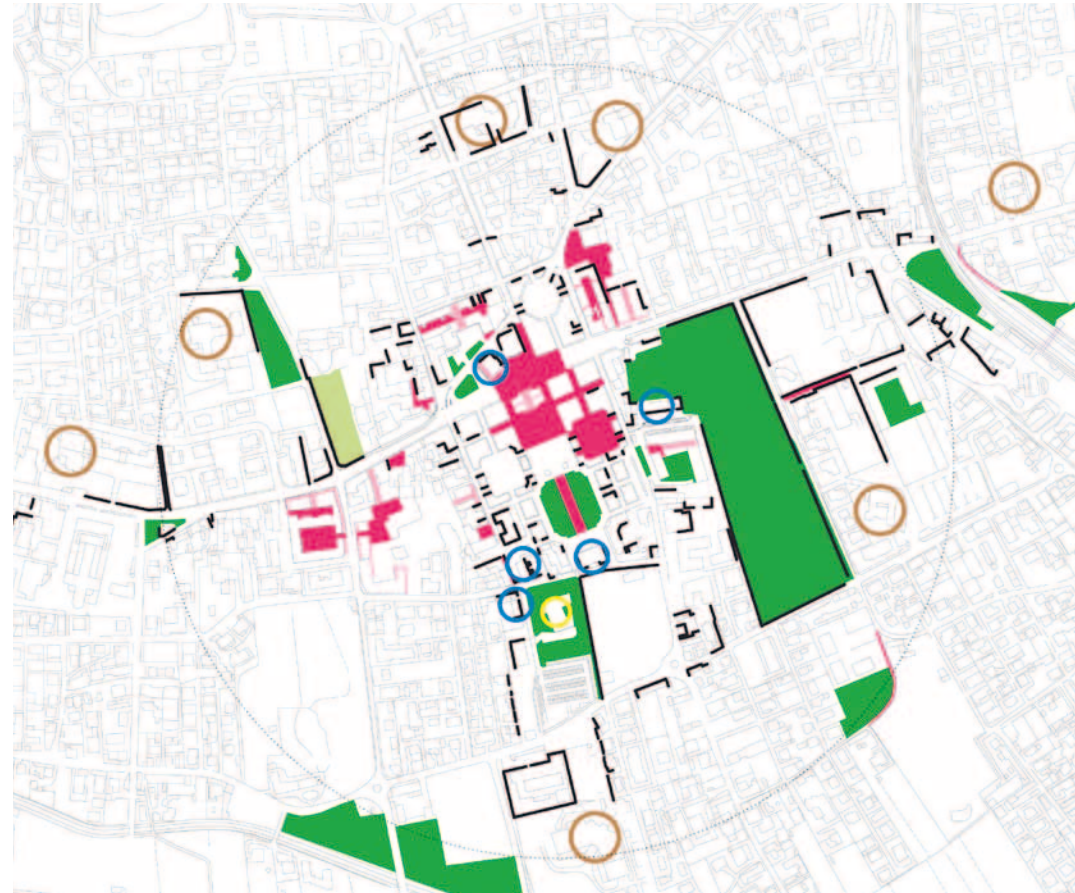
La rotta del mercato affronta la questione degli spazi mercatali e delle stanze di dall’Armi, includendo nel sistema anche la possibilità di coinvolgere spazi come corso Mazzini. Puntando sulla razionalizzazione dei disegni di suolo per gli ambulanti e cercando di organizzare al meglio gli spazi a disposizione, si dovrebbe rivedere il concetto di spazio pubblico più come una piastra attrezzata capace di ad accogliere un sistema fluido e versatile come il commercio temporaneo.

Il caso studio proposto per questo tipo di intervento è piazza Jean Jaurès a Saint-Denis, di Franco Zagari, che rappresenta un esempio equilibrato di disegno urbano

dove il fattore estetico del disegno di suolo è funzionale alla sistemazione delle bancarelle ambulanti.

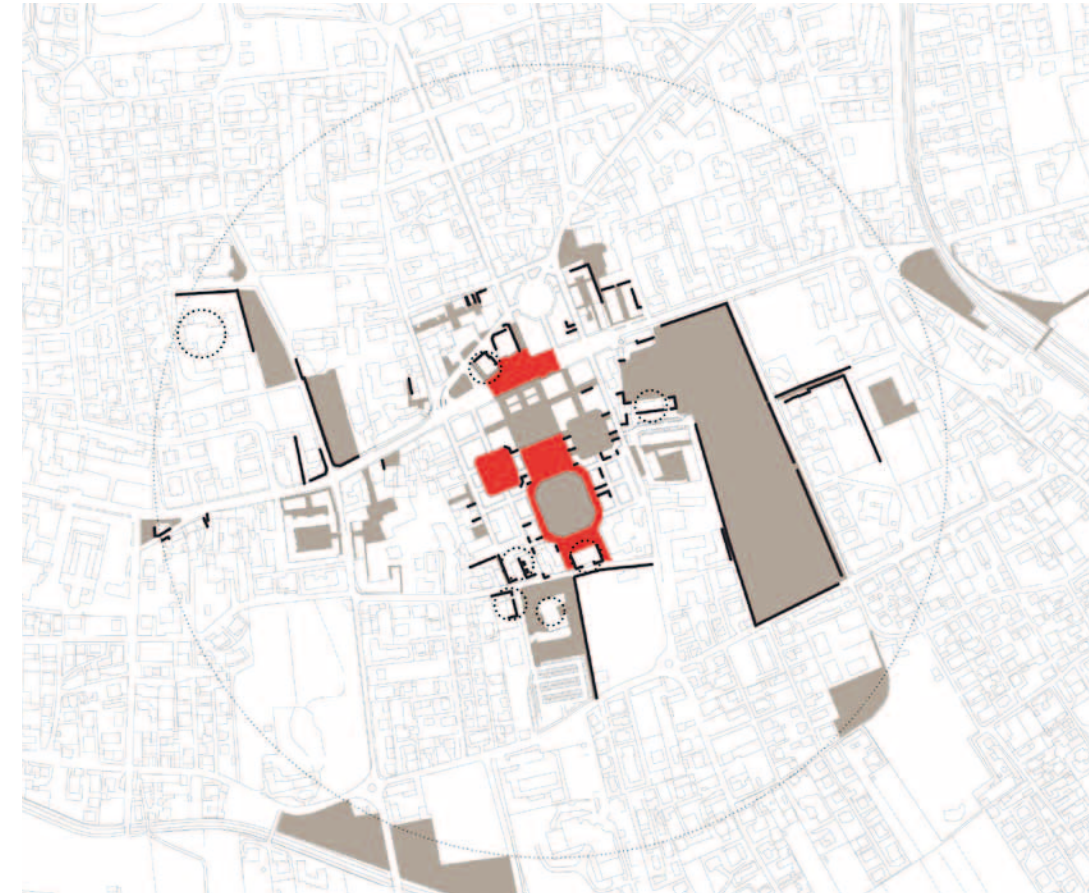
Le azioni prevedono, di conseguenza, suoli di servizio e superfici minerali; masse arboree predisposte in maniera densa o a perimetro; e infrastrutture a recinto.

Le rotte degli eventi
e della cultura



Stato di fatto

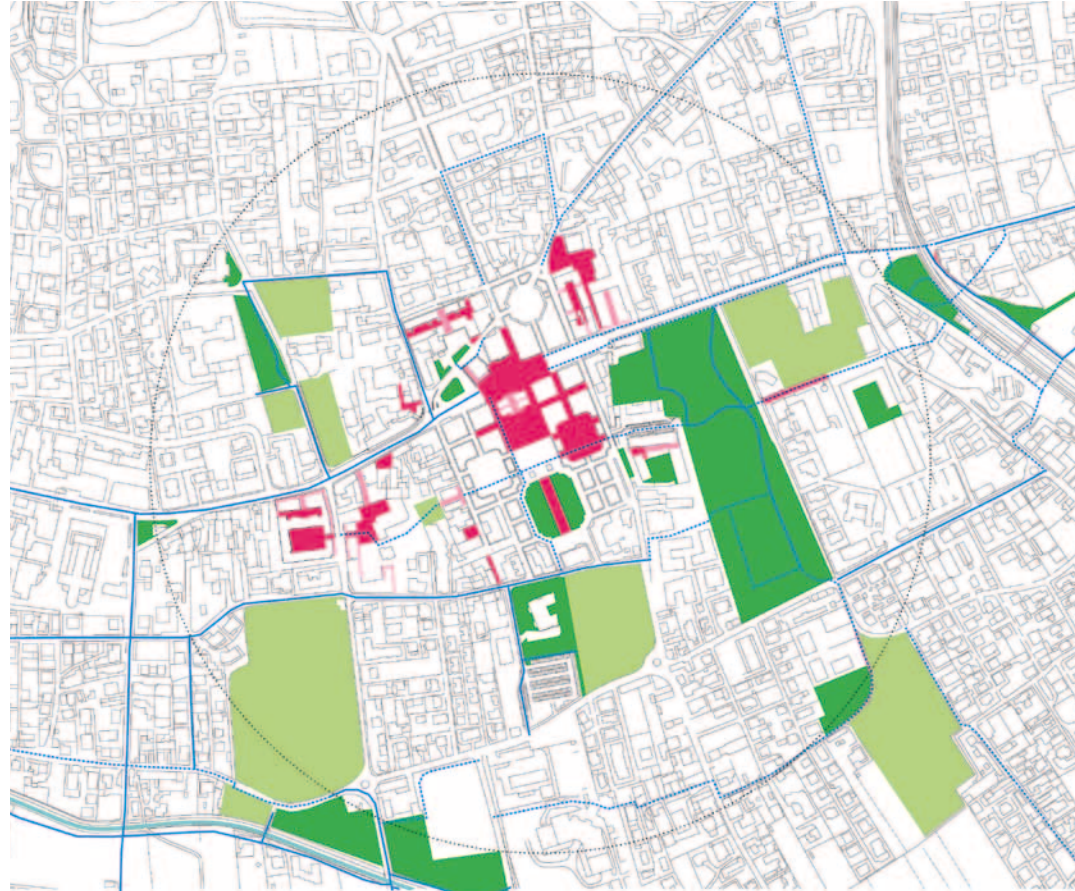
- aree pedonali
- porticati
- verde pubblico
- verde privato
- attività culturali
- scuole
- edifici pubblici
- fronti retro



Progetto

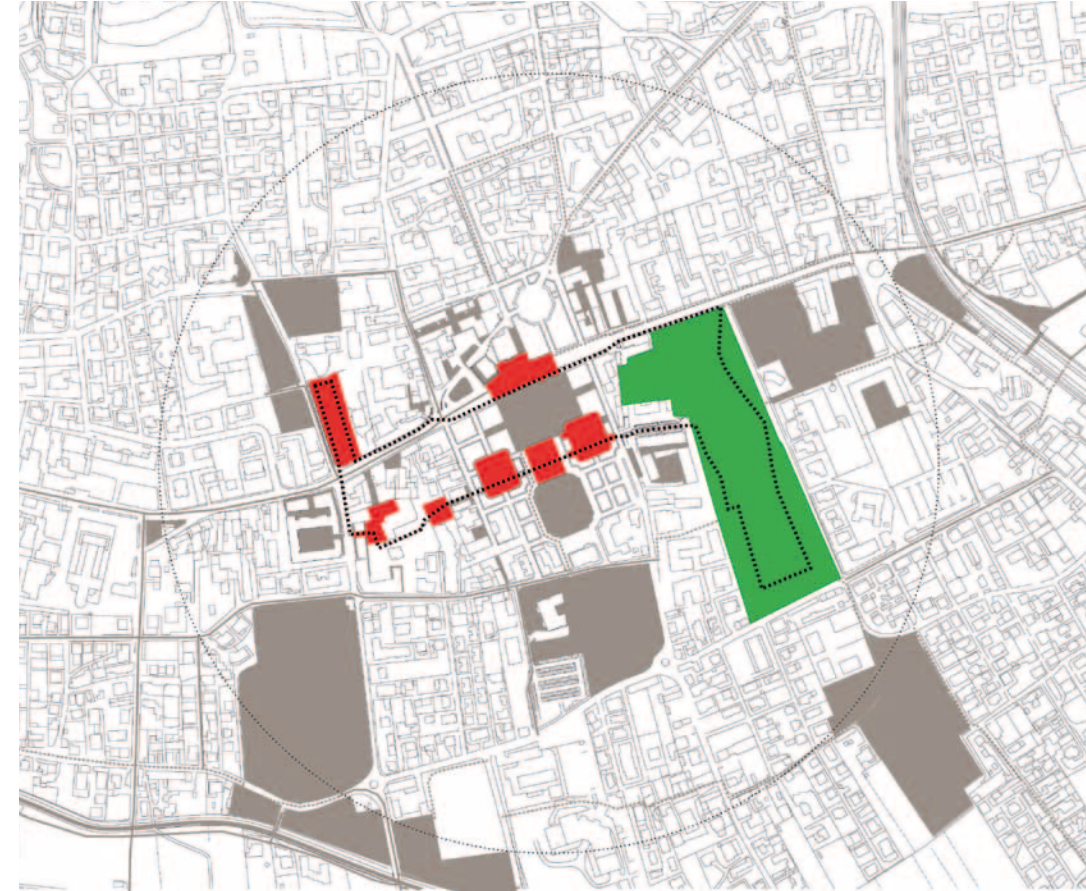
- spazi pedonali, gallerie,
verde pubblico
- facciate di progetto
- edifici pubblici, scuole,
biblioteca
- nuovi spazi per eventi

Le rotte dello sport



Stato di fatto

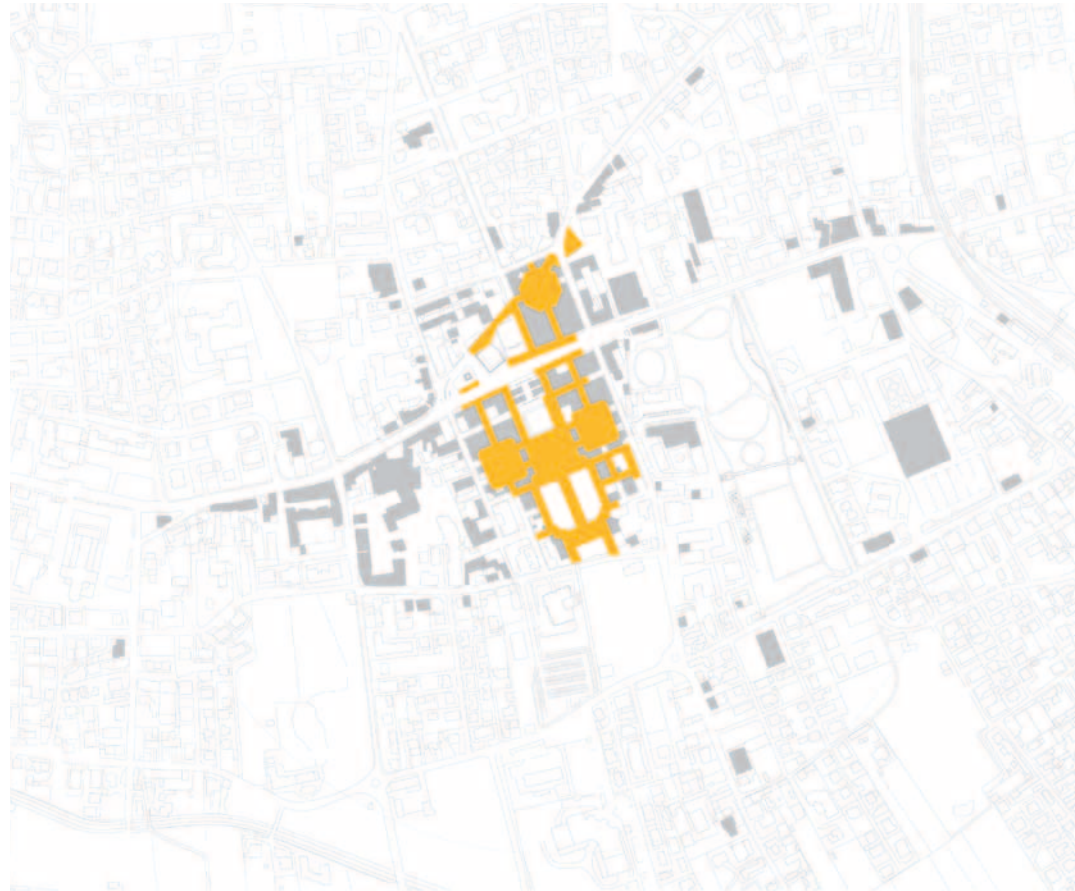
- aree pedonali
- porticati
- verde pubblico
- verde privato
- piste ciclabili



Progetto

- spazi pedonali e a verde esistenti
- piste ciclabili esistenti
- nuovo anello del running
- parco pubblico del running
- nuovi spazi per lo sport

La rotta del mercato



Stato di fatto

- piani terra commerciali
- area del mercato



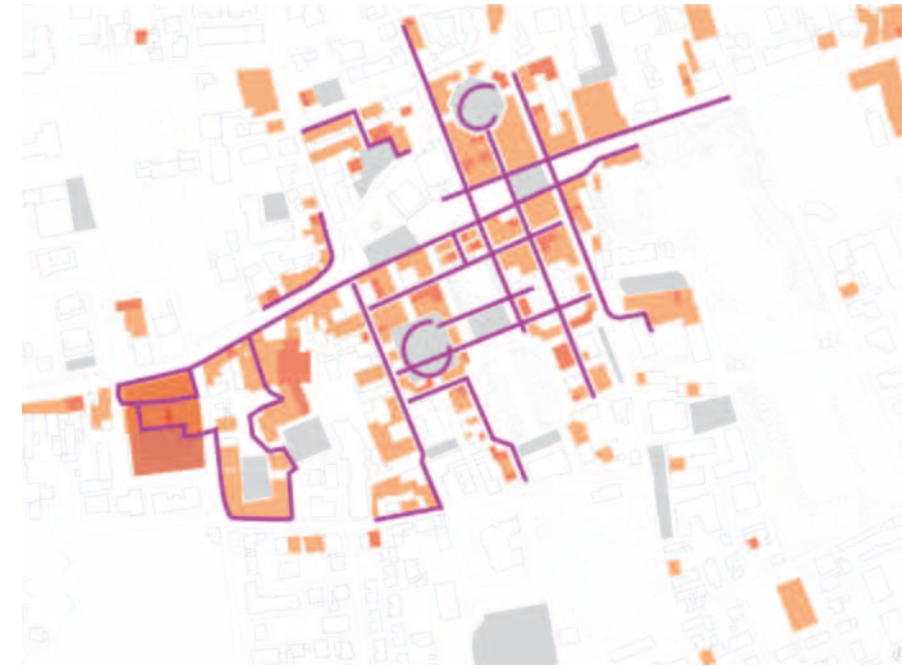
Progetto

- spazi del mercato esistenti
- nuovi spazi del mercato
- spazi eliminati

Le altre rotte
di collegamento



■ rotta del walking ■ rotta del running



■ rotta dello Shop Locale ■ rotta del verde
■ attività commerciali ■ rotta del gioco
■ attività aggregative



Romantik strasse
Scala territoriale

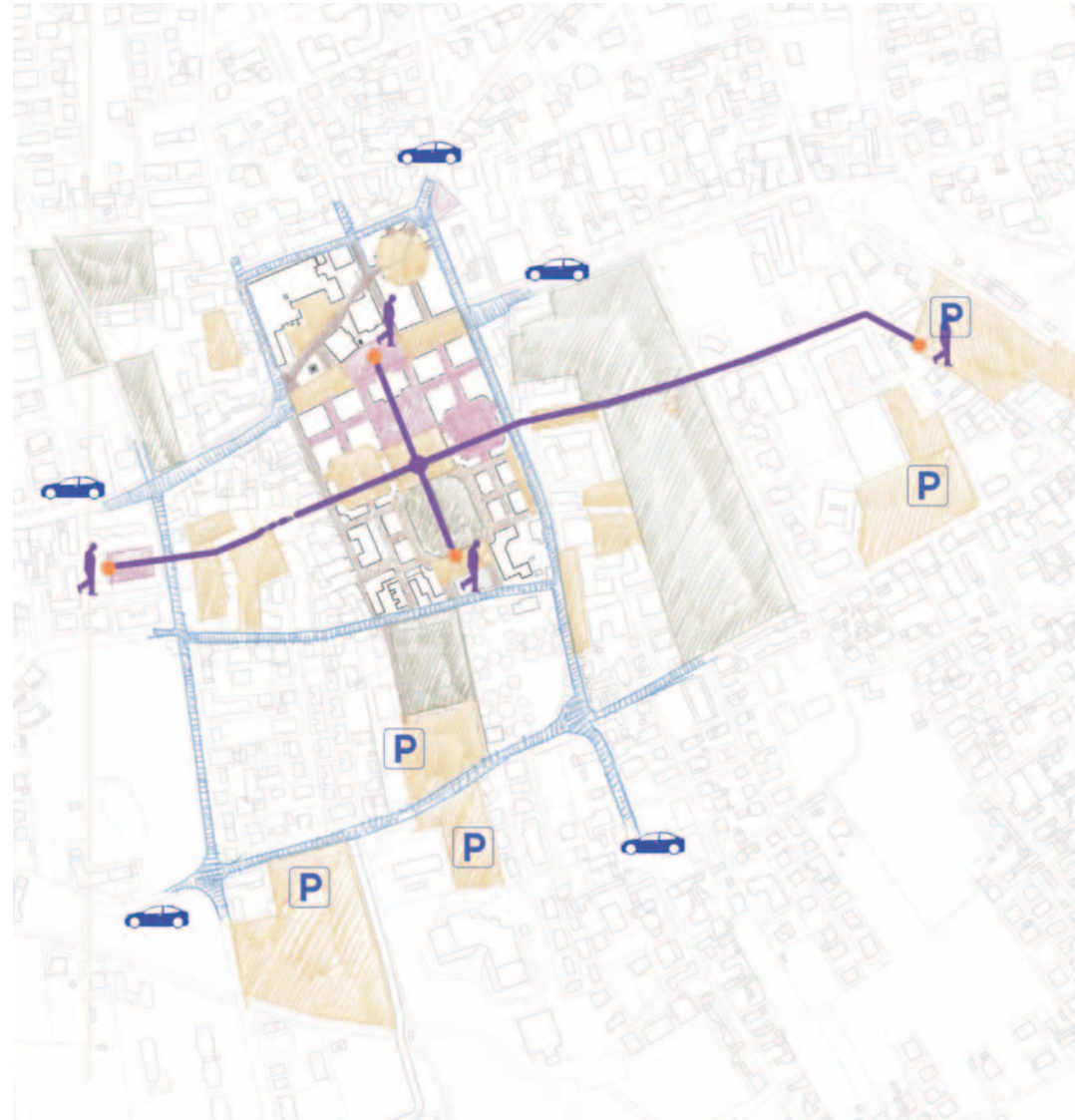
■ Romantik strasse



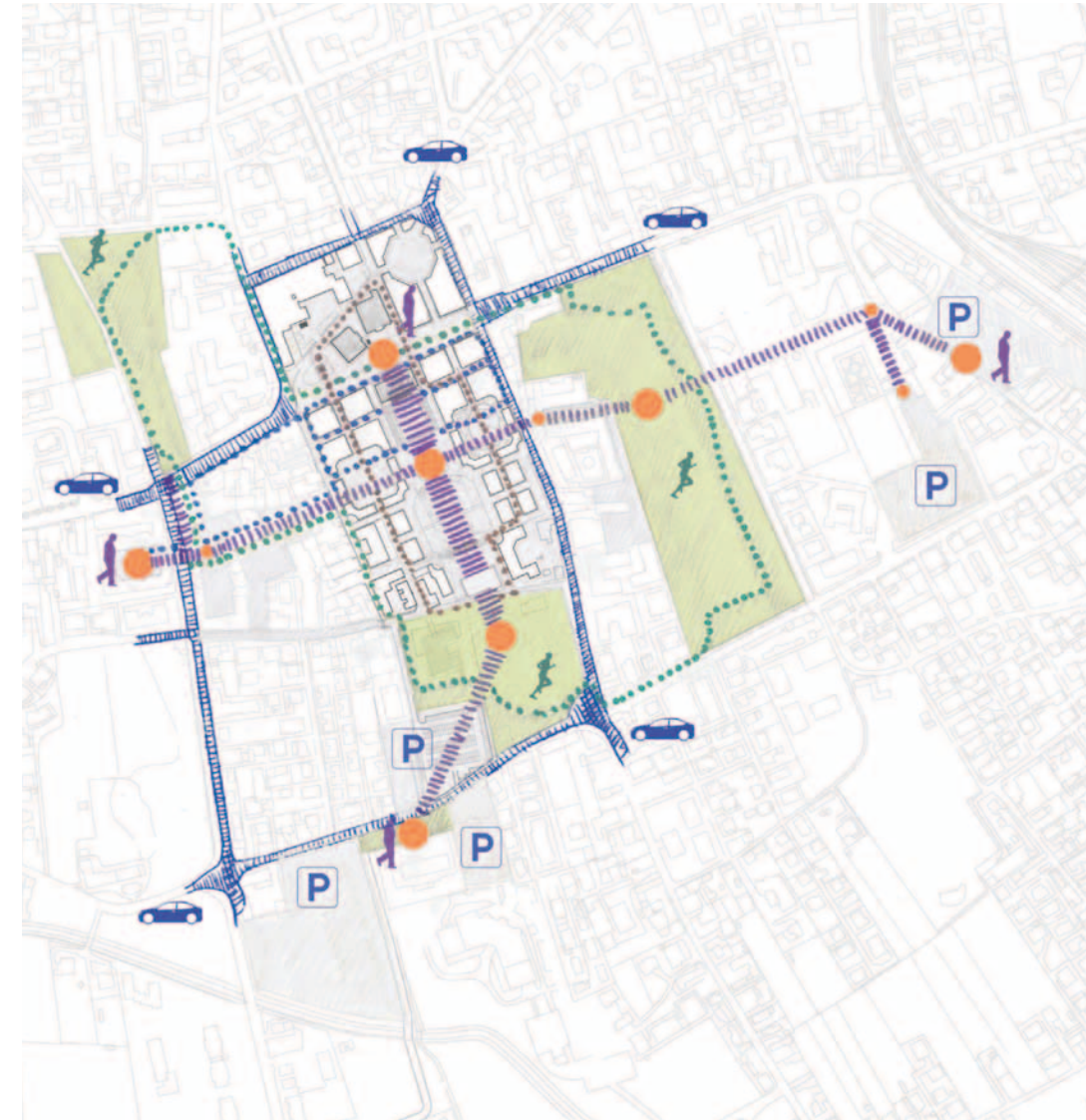
Romantik strasse
Scala urbana

■ Romantik strasse

Direzione riconnesse



Stato di fatto



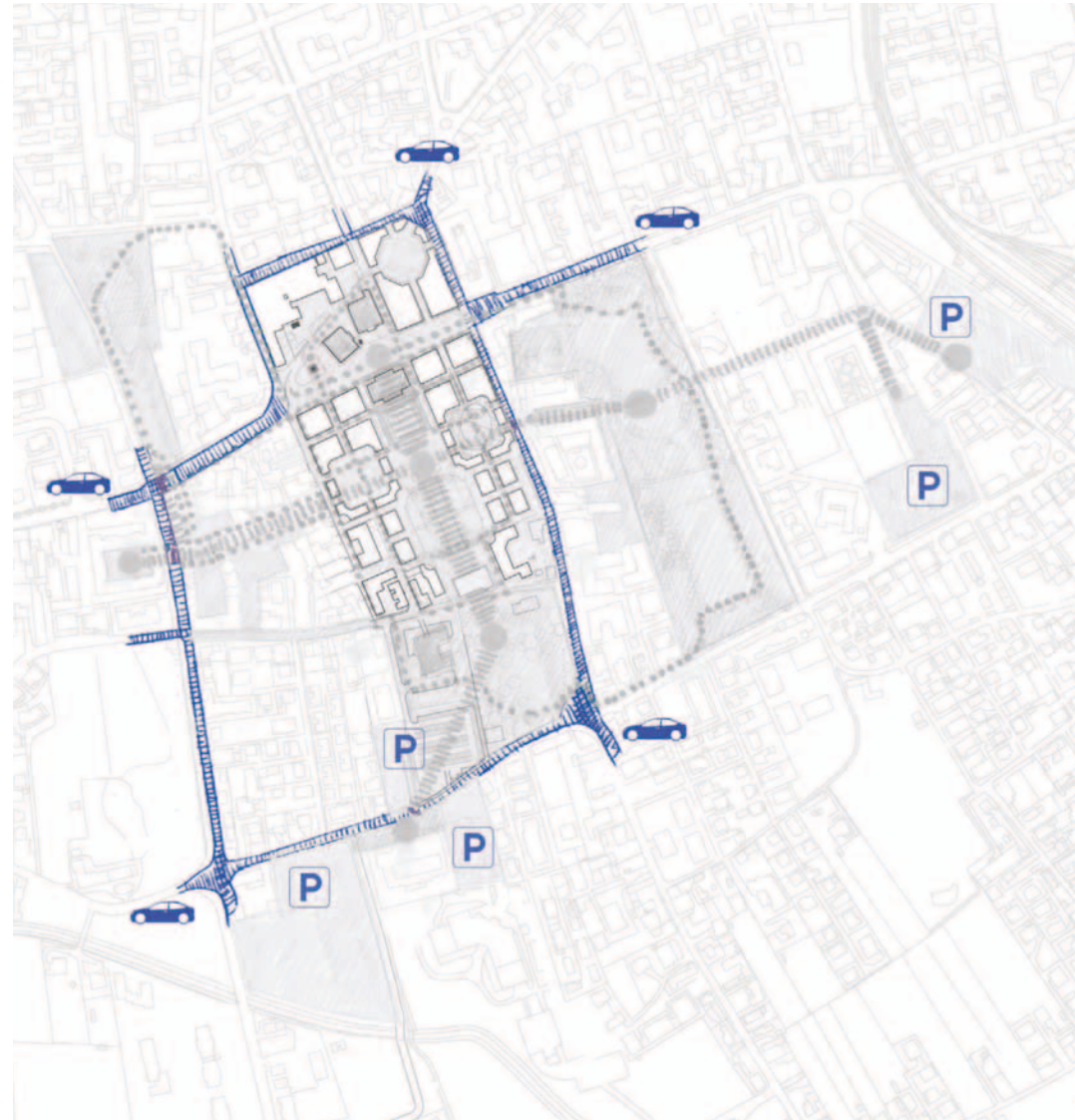
Proposta masterplan



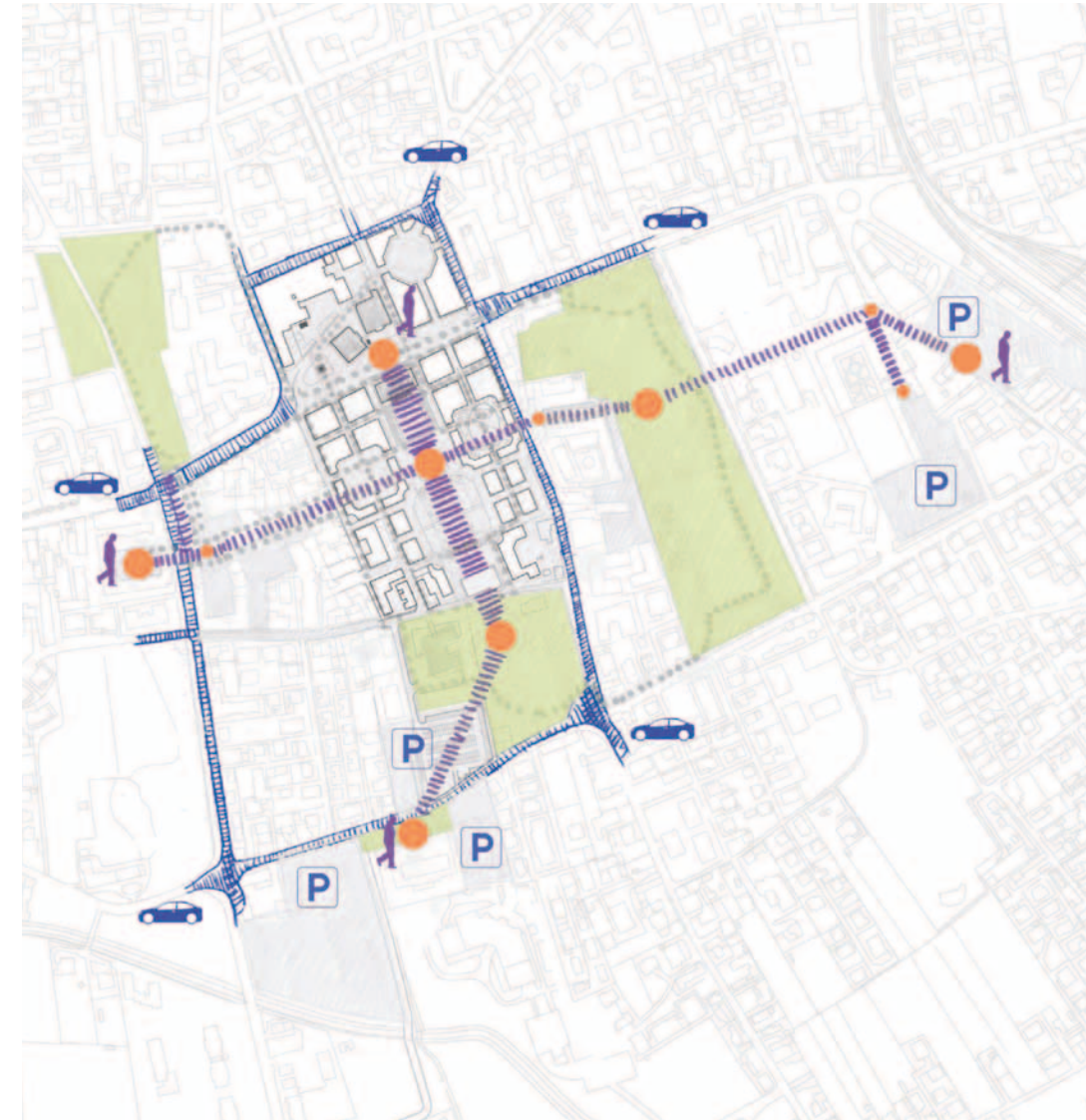
La rete pedonale



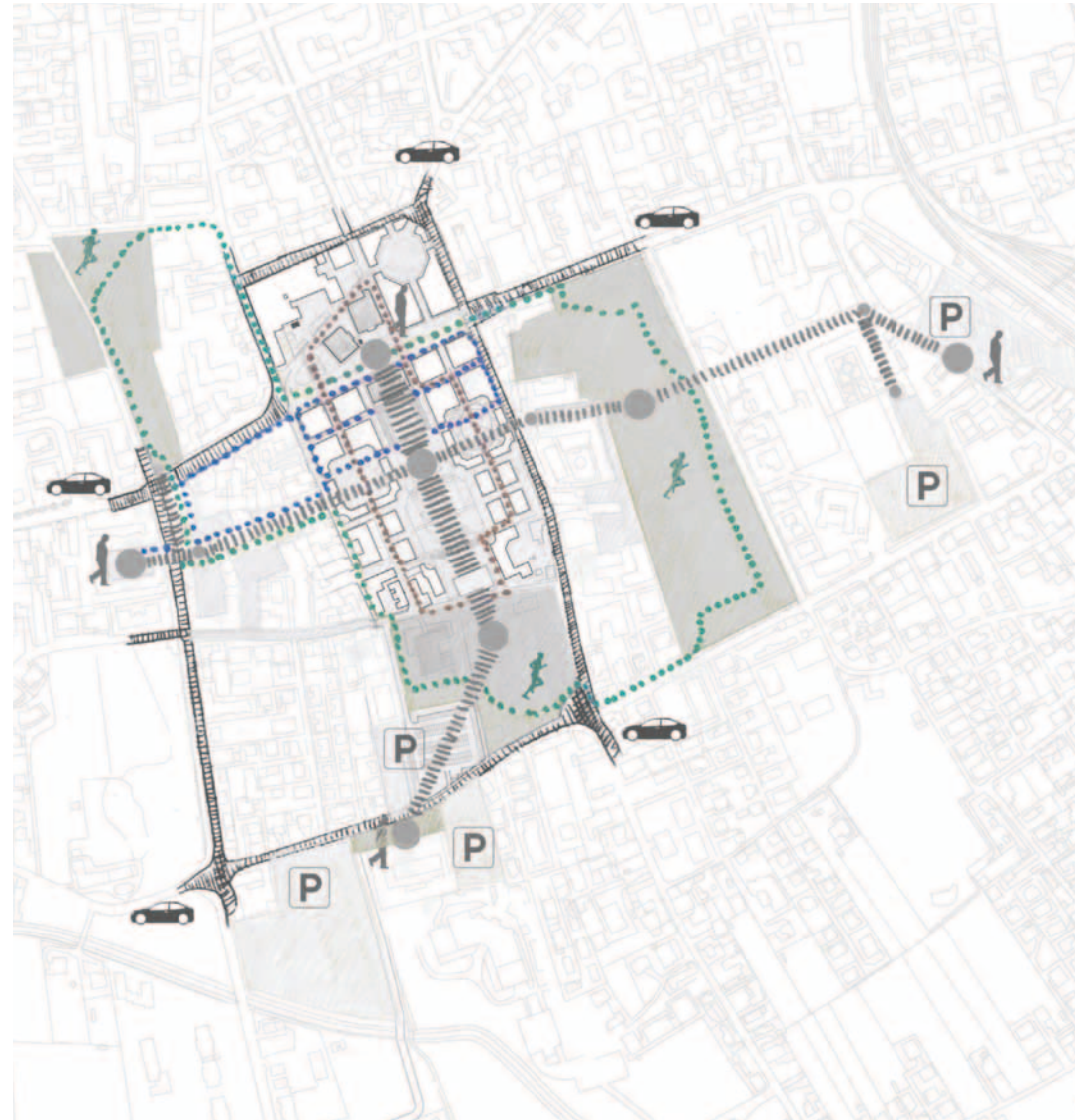
I parchi e i percorsi
di running



Le auto e i parcheggi



La prima fase



03.04

INVARIANTI STRATEGICHE

Strategie politiche

- Individuazione del nuovo modello urbano “ad arcipelago” costituito dalla sequenza di piazze e parchi centrali.
- Valorizzazione articolata e progressiva del sistema di piazze e parchi centrali.
- Valorizzazione articolata e progressiva degli anelli di connessione tra piazze e parchi.
- Progressiva incremento delle aree pedonali nel sistema di piazze e parchi centrali.
- Formulazione di un “patto per le piazze e parchi centrali a Montebelluna” tra gli attori interni ed esterni all’arcipelago.
- Stesura di una strategia di comunicazione a sostegno dell’intero percorso di valorizzazione.

Strategie urbane

- Tutela per la maglia urbana fondativa ideata da Dall’Armi e oggi contenuta nell’assetto “ad arcipelago”.
- Stesura di un preciso rapporto gerarchico tra gli elementi dell’arcipelago centrale: le piazze, i parchi, le soglie di passaggi da un elemento all’altro, gli anelli di connessione tra essi.
- Valorizzazione delle identità dei singoli elementi dell’arcipelago, ottenuta mediante diversi trattamenti materici delle superfici a giorno e diverse scene luminose in fase notturna.
- Messa a sistema dei parcheggi di prossimità e dei parcheggi scambiatori.

- Compresenza di progetti a carattere permanente, infrastrutturali e a carattere temporaneo.

Strategie commerciali ed economiche

- Valorizzazione del rapporto tra spazio aperto e vetrina commerciale.
- Valorizzazione del mercato ambulante.

Strategie sociali e culturali

- Rafforzamento della “fascia sociale nord-sud” come sequenza di presenze determinanti (sistema dell’edutainment a sud, del commercio al centro, amministrativo e finanziario a nord).
- Stesura di un’agenda culturale per l’intero sistema delle piazze centrali.